

netto delle voci attinenti all'accensione o al rimborso di prestiti, sia nella fase di previsione che di rendiconto. La riforma del 2016 ha seguito l'entrata in vigore della riforma contabile degli enti territoriali⁷ la quale, a decorrere dal 1° gennaio 2015, garantisce: i) il rispetto dell'equilibrio di bilancio di parte corrente per tutte le amministrazioni territoriali; ii) il passaggio ad una rilevazione basata sulla competenza finanziaria potenziata.

Al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica nazionali concorrono le regioni, le Province Autonome di Trento e di Bolzano, le città metropolitane, le province e tutti i comuni, a prescindere dal numero di abitanti⁸. Rimangono fermi gli obblighi di comunicazione, di monitoraggio e certificazioni attestanti il conseguimento degli obiettivi da parte degli enti nei confronti del Ministero dell'Economia e delle Finanze che effettua il monitoraggio sul rispetto della regola.

Le norme hanno ampliato le possibilità di finanziamento degli investimenti sul territorio. In un'ottica di sostenibilità di medio-lungo periodo e di finalizzazione del ricorso al debito, da un lato sono mantenuti fermi i principi generali, in particolare: i) il ricorso all'indebitamento da parte degli enti territoriali è consentito esclusivamente per finanziare spese di investimento, nei limiti previsti dalla legge dello Stato⁹; ii) le operazioni di indebitamento devono essere accompagnate da piani di ammortamento di durata non superiore alla vita utile dell'investimento, dove sono evidenziati gli oneri da sostenere e le fonti di copertura nei singoli esercizi finanziari. Dall'altro, invece, le nuove regole consentono che gli investimenti pubblici locali siano finanziati, oltre che attraverso il ricorso al debito, anche tramite l'utilizzo dei risultati d'amministrazione degli esercizi precedenti. Le operazioni di indebitamento e la possibilità di utilizzare gli avanzi pregressi per operazioni di investimento sono demandate ad apposite intese regionali ed ai Patti di solidarietà nazionale. Le intese devono, comunque, assicurare il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica per il complesso degli enti territoriali della regione interessata, compresa la regione stessa e, in analogia, i Patti di solidarietà nazionale devono, comunque, assicurare il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica del complesso degli enti territoriali.

La normativa vigente prevede l'inclusione nel saldo non negativo tra le entrate e le spese finali del Fondo Pluriennale Vincolato (FPV), sia nelle entrate sia nelle spese. Tale fondo è costituito da risorse già accertate nell'esercizio in corso ma destinate al finanziamento di obbligazioni passive in esercizi successivi. Svolge pertanto una funzione di raccordo tra più esercizi finanziari. La considerazione del FPV tra le poste utili alla determinazione dell'equilibrio complessivo genera effetti espansivi soprattutto per la spesa in investimenti da parte dei comuni.

⁷ D. Lgs. n. 118/2011.

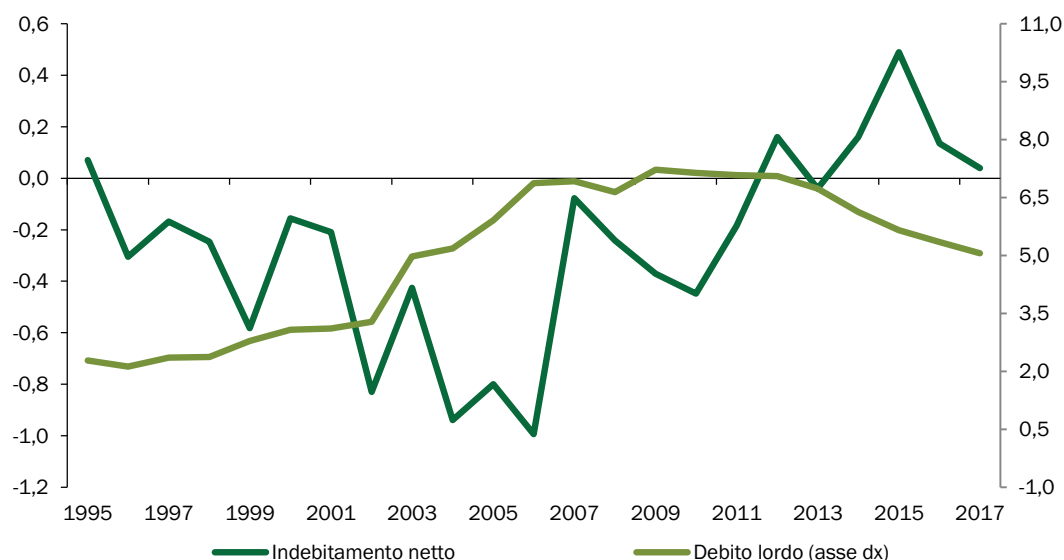
⁸ A decorrere dall'anno 2016 è stato avviato il graduale abbandono del Patto di Stabilità Interno anche per le autonomie speciali, ad eccezione della Regione Sardegna il cui passaggio a regime è avvenuto contestualmente alle regioni a statuto ordinario già a decorrere dall'anno 2015. La Regione Siciliana applica, a regime, la disciplina del pareggio a decorrere dall'anno 2016, la Regione Valle d'Aosta dall'anno 2017 e le Regioni Trentino-Alto Adige e Friuli Venezia Giulia, nonché le Province autonome di Trento e di Bolzano, a decorrere dall'anno 2018.

⁹ Tali limiti sono posti dall'art. 202 e seguenti del D. Lgs. n. 267/2000 per gli Enti locali e dall'art. 62, c.6 del D. Lgs. n. 118/2011 per le regioni e le province autonome.

Il quadro normativo considera, infine, una diversificazione del rapporto Stato-enti territoriali a fronte delle diverse fasi del ciclo economico: nelle fasi avverse del ciclo o al verificarsi di eventi eccezionali è previsto, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, il concorso dello Stato al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale; nelle fasi favorevoli del ciclo economico è previsto il concorso degli enti territoriali alla riduzione del debito del complesso delle amministrazioni pubbliche attraverso versamenti al Fondo per l'ammortamento dello Stato.

L'applicazione della nuova regola del pareggio di bilancio ha rafforzato il percorso di contenimento dell'indebitamento netto e stabilizzazione del debito del settore delle Amministrazioni locali: negli ultimi anni il saldo del comparto permane in avanzo mentre il debito si riduce, in valore assoluto e in rapporto al PIL.

FIGURA VI.1: INDEBITAMENTO NETTO E DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI (in percentuale del PIL)



Fonte: Elaborazione MEF su dati ISTAT e Banca d'Italia.

Il sistema sanzionatorio-premiale¹⁰ assicura una proporzionalità tra premi e sanzioni e tra sanzioni e violazioni; il sistema sanzionatorio prevede un trattamento differenziato in caso di mancato rispetto del pareggio di bilancio con uno sfioramento inferiore oppure maggiore o uguale al 3 per cento delle entrate finali accertate. In caso di mancato rispetto del pareggio di bilancio, uno sfioramento inferiore al 3 per cento delle entrate finali comporta il blocco delle sole assunzioni a tempo indeterminato, con la possibilità di assumere a tempo determinato nei limiti consentiti dalla normativa vigente. Nel caso di uno sfioramento superiore o uguale al 3 per cento scatta il blocco sia delle assunzioni a tempo indeterminato sia determinato. Lo stesso principio di gradualità è applicato

¹⁰ Disciplinato dalla Legge di Bilancio 2017 (L. n. 232/2016).

anche alle sanzioni che prevedono un limite sugli impegni di spesa corrente e al versamento delle indennità di funzione e gettoni del Presidente, Sindaco e Giunta. In ogni caso, vige il divieto di ricorrere all'indebitamento e la sanzione pecuniaria da comminare agli amministratori in caso di accertamento del reato di elusione. Inoltre, la sanzione economica viene recuperata in un triennio.

Per favorire gli investimenti sul territorio, la Legge di Bilancio 2018 rafforza le misure già introdotte con la Legge di Bilancio 2017, assegnando spazi finanziari, nell'ambito dei Patti di solidarietà nazionale (c.d. Patti di solidarietà nazionale 'verticali')¹¹, agli Enti locali fino a complessivi 900 milioni annui, di cui 400 milioni destinati all'edilizia scolastica e 100 milioni destinati ad interventi di impiantistica sportiva, per il biennio 2018 e 2019 e 700 milioni annui per ciascuno degli anni dal 2020 al 2023.

Ulteriori misure in materia di investimenti delle amministrazioni locali sono state avviate nel 2017 e rafforzate con la Legge di Bilancio 2018. I primi interventi sono stati indirizzati al finanziamento della progettazione definitiva ed esecutiva dei comuni della zona a rischio sismico 1 (estesa alla zona a rischio sismico 2 nel 2018)¹², per un ammontare pari a 5 milioni per il 2017, 25 milioni per il 2018 e 30 milioni per il 2019).

Con la Legge di Bilancio 2018 sono stati previsti, poi, contributi agli investimenti per opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio, nel limite complessivo di 150 milioni per il 2018, 300 milioni per il 2019 e 400 milioni per il 2020).

Il Patto per la Salute e i Tetti alla spesa farmaceutica

La spesa delle regioni per la sanità è soggetta alla disciplina contenuta nel Patto per la Salute, un'intesa avente un orizzonte temporale triennale, negoziata tra Stato, regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano. Dal 2000 attraverso tali intese, i soggetti istituzionali coinvolti concordano l'ammontare delle risorse da destinare al finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) al fine di garantire le risorse necessarie alla programmazione di medio periodo, fissando gli strumenti di *governance* del settore e le modalità di verifica degli stessi.

A fronte del finanziamento statale al SSN, si richiede alle regioni di assicurare l'equilibrio nel settore sanitario, tramite l'integrale copertura di eventuali disavanzi. In caso di deviazione dall'equilibrio sono previste misure correttive automatiche, quali l'aumento dell'imposta addizionale regionale sul reddito delle persone fisiche e dell'IRAP e il divieto di sostituzione del personale in quiescenza (*turn over*). Strumento essenziale della *governance* è l'obbligo di presentare un Piano di rientro se il settore sanitario regionale presenta un deficit superiore ad una certa soglia fissata per legge, ovvero se la regione presenta rilevanti carenze nella qualità delle cure¹³. All'interno del piano sono programmate le misure da mettere in atto al fine di ripristinare la posizione di pareggio di bilancio su un

¹¹ Questi strumenti di flessibilità sono finalizzati a coniugare l'obiettivo del pareggio di bilancio con l'esigenza di tornare a realizzare investimenti pubblici mediante il ricorso al debito e l'utilizzo dei risultati di amministrazione, fondamentali per l'economia locale e nazionale.

¹² Prevista dall'articolo 41-bis del D.L. n. 50/2017.

¹³ La soglia, fissata al 5 per cento, è data dal rapporto tra il deficit nominale regionale e l'importo totale delle risorse assegnate dallo Stato per il finanziamento del servizio sanitario regionale.

orizzonte temporale di tre anni e la definizione degli strumenti di monitoraggio e verifica della sua attuazione. La normativa prevede, infine, il commissariamento della funzione sanitaria, qualora il piano di rientro non sia redatto in modo adeguato o non sia attuato nei tempi e nei modi previsti. Dal 2016, la presentazione dei Piani di rientro è obbligatoria anche per le aziende ospedaliere, incluse quelle universitarie, gli Istituti di ricovero e cura di natura pubblica e degli altri enti che erogano prestazioni di ricovero e cura, che presentino squilibri di un certo rilievo tra costi e ricavi¹⁴ o non rispettino parametri di qualità ed efficacia delle cure¹⁵.

L'ultimo Patto per la Salute è stato stipulato il 10 luglio 2014 ed è relativo al triennio 2014-2016. Nell'accordo è stato definito il livello del finanziamento cui concorre lo Stato e sono stati affrontati aspetti relativi all'organizzazione e alla regolamentazione del SSN. Il Patto è stato recepito nella Legge di Stabilità per il 2015. Per gli anni successivi al 2016 gli interventi normativi più recenti hanno ridefinito il livello di finanziamento del SSN, pur in assenza di un nuovo accordo. In particolare, la Legge di Bilancio per il 2017 ha rideterminato il finanziamento del SSN, fissandolo in 113 miliardi per il 2017, 114 miliardi per il 2018 e 115 miliardi nel 2019. Successivamente è intervenuto il decreto ministeriale del 5 giugno 2017 che ha ridotto i predetti importi di 423 milioni per il 2017 e di 604 milioni a decorrere dal 2018 a seguito della mancata stipula degli Accordi con le Autonomie speciali per la quota di manovra a loro carico¹⁶. La Legge di Bilancio per il 2018 non ha previsto ulteriori variazioni del livello del finanziamento del SSN.

A partire dal 2017, una quota del livello di finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard, pari a 1 miliardo, è vincolata alla spesa per l'acquisto di particolari tipi di farmaci di cui 500 milioni per farmaci innovativi e 500 milioni per farmaci oncologici.

I vincoli sulla spesa farmaceutica sono stati modificati in modo sostanziale dalla Legge di Bilancio per il 2017. In particolare, i tetti vigenti risultano fissati nella misura del 7,96 per cento del livello del finanziamento del SSN con riferimento alla spesa farmaceutica convenzionata¹⁷ e nella misura del 6,89 per cento con riferimento alla spesa farmaceutica per acquisti diretti¹⁸.

In caso di sfioramento dei tetti è tuttora vigente il meccanismo automatico di correzione (c.d. *payback*). Se viene superato il tetto della spesa farmaceutica convenzionata, la parte eccedente deve essere coperta dalla catena degli operatori del settore farmaceutico (produttori, grossisti, farmacie); eventuali eccedenze di spesa rispetto al tetto della spesa farmaceutica per acquisti diretti sono addebitate per il 50 per cento alle regioni e il restante 50 per cento alle

¹⁴ Scostamento tra costi e ricavi superiore al 7 per cento dei ricavi oppure pari ad almeno 7 milioni in valore assoluto.

¹⁵ Art. 1, c. 521-536, L. n. 208/2015 (Legge di Stabilità per il 2016).

¹⁶ Art. 1, c. 394, L. n. 232/2016 (Legge di Bilancio per il 2017).

¹⁷ La spesa farmaceutica convenzionata indica la spesa riferibile ai farmaci rimborsabili, al lordo delle quote di partecipazione alla spesa a carico degli assistiti, distribuiti attraverso le farmacie pubbliche e private convenzionate.

¹⁸ La spesa farmaceutica per acquisti diretti indica la spesa riferibile ai farmaci acquistati direttamente dalle aziende sanitarie, erogati in ospedalieri oppure distribuiti direttamente dalle medesime aziende sul territorio. Tale distribuzione può avvenire anche attraverso specifici accordi con le farmacie convenzionate. La quota di spesa pari a un miliardo destinata, a partire dal 2017, ai farmaci innovativi ed oncologici è esclusa dal computo dei tetti.

aziende farmaceutiche. Nella Legge di Bilancio per il 2018 sono incluse disposizioni dirette a prevedere la definitiva chiusura del contenzioso instaurato dalle aziende farmaceutiche sulle quote di *payback* a loro carico del periodo 2013-2015, nonché disposizioni concernenti il versamento da parte delle medesime aziende, in favore delle regioni, del *payback* 2016.

PAGINA BIANCA

Sezione II

Analisi e tendenze della finanza pubblica

PAGINA BIANCA

INDICE

I.	SINTESI DEL QUADRO MACROECONOMICO.....	159
II.	CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	161
II.1	I risultati del 2017	161
II.2	Previsioni tendenziali.....	168
II.3	Politiche invariate	181
III.	ANALISI DEI PRINCIPALI SETTORI DI SPESA.....	185
III.1	Pubblico impiego.....	185
	Risultati.....	185
	Previsioni	185
III.2	Prestazioni sociali in denaro	186
	Risultati.....	186
	Previsioni	188
III.3	Sanità.....	192
	Risultati.....	192
	Previsioni	194
IV.	CONTO DI CASSA DEL SETTORE PUBBLICO	197
IV.1	I risultati del 2017	197
	Settore pubblico	197
	Amministrazioni centrali	203
	Amministrazioni locali	206
	Enti di previdenza e assistenza sociale	212
IV.2	Previsioni tendenziali 2018-2021	215
	Settore pubblico	217
	Amministrazioni centrali	218
	Amministrazioni locali	219
	Enti di previdenza.....	220
V.	BILANCIO DELLO STATO	221
V.1	Risultati di sintesi.....	221
V.2	Analisi degli incassi.....	221
V.3	Entrate tributarie.....	222
V.4	Entrate non tributarie	223
V.5	Analisi dei pagamenti	226
V.6	Raffronti tra risultati e stime 2017	233

VI. DEBITO	263
VI.1 La consistenza del debito delle amministrazioni pubbliche e del settore statale.....	263
VII. LE RISORSE DESTINATE ALLA COESIONE TERRITORIALE E I FONDI NAZIONALI ADDIZIONALI	265
VII.1 Programmazione nazionale.....	266
Fondo per lo sviluppo e la coesione.....	266
VII.2 Programmazione comunitaria	268
Programmi Fondi strutturali.....	268
Programmi FEASR e FEAMP	269
VIII. VALUTAZIONE PER L'ANNO 2017 DELLE MAGGIORI ENTRATE DERIVANTI DAL CONTRASTO ALL'EVASIONE FISCALE	271
APPENDICE: QUADRI DI COSTRUZIONE DEI CONTI CONSOLIDATI DI CASSA DEL SETTORE PUBBLICO 2015-2017	273

INDICE DEI BOX

Previsioni 2019-2021 a politiche invariate.....	182
Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano.....	190

INDICE DELLE TABELLE

Tabella I.1-1 Quadro macroeconomico tendenziale (variazioni percentuali, salvo ove non diversamente indicato)	160
Tabella II.1-1 Entrate tributarie della P.A. per tipologia di imposta (in milioni di euro)	162
Tabella II.1-2 Entrate tributarie della P.A. (in milioni di euro)	162
Tabella II.1-3 Conto economico delle Amministrazioni pubbliche	164
Tabella II.1-4 Conto economico delle Amministrazioni Centrali.....	165
Tabella II.1-5 Conto economico delle Amministrazioni locali	166
Tabella II.1-6 Conto economico degli enti di previdenza	167
Tabella II.2-1 Conto economico delle Amministrazioni pubbliche (in milioni di euro)	172
Tabella II.2-2 Conto economico delle Amministrazioni pubbliche (in % del PIL).....	173
Tabella II.2-3 Conto economico delle Amministrazioni centrali (in milioni di euro)	174
Tabella II.2-4 Conto economico delle Amministrazioni centrali (in % del PIL).....	175
Tabella II.2-5 Conto economico delle Amministrazioni locali (in milioni di euro).....	176
Tabella II.2-6 Conto economico delle Amministrazioni locali (in % del PIL)	177
Tabella II.2-7 Conto economico degli Enti di previdenza e assistenza sociale (in milioni di euro)	178
Tabella II.2-8 Conto economico degli Enti di previdenza e assistenza sociale (in % del PIL).....	179
Tabella II.2-9 Elenco delle misure considerate " One-off "	180
Tabella II.3-1 Tassi medi di evoluzione delle principali grandezze del conto delle Amministrazioni pubbliche.....	182
Tabella II.3-2 Conto economico delle Amministrazioni pubbliche nello scenario a politiche invariate (in milioni di euro)	183
Tabella II.3-3 Conto economico delle Amministrazioni pubbliche nello scenario a politiche invariate – tassi di variazione.....	183
Tabella III.2-1 Spesa per prestazioni sociali in denaro, 2014 - 2017	187
Tabella III.2-2 Previsioni della spesa per prestazioni sociali in denaro, 2017 - 2021.....	189
Tabella III.3-1 Spesa sanitaria 2014 – 2017.....	193
Tabella III.3-2 Previsione della spesa sanitaria 2018 – 2021.....	195
Tabella IV.1-1 Conto consolidato di cassa del settore pubblico - Risultati.....	200
Tabella IV.1-2 Conto consolidato di cassa del settore pubblico - (in % del PIL).....	201
Tabella IV.1-3 Conto consolidato di cassa del settore pubblico. Differenze rispetto alle previsioni	202
Tabella IV.1-4 Conto consolidato di cassa delle Amministrazioni centrali - Risultati	204
Tabella IV.1-5 Conto consolidato di cassa delle Amministrazioni centrali - (in % del Pil).....	205

Tabella IV.1-6 Conto consolidato di cassa delle Amministrazioni locali - Risultati	210
Tabella IV.1-7 Conto consolidato di cassa delle Amministrazioni locali - (in % del PiL).....	211
Tabella IV.1-8 Conto consolidato di cassa degli Enti di previdenza - Risultati	213
Tabella IV.1-9 Conto consolidato di cassa degli Enti di previdenza - (in % del PiL)	214
Tabella IV.2-1 Conto consolidato di cassa del settore pubblico - Previsioni	217
Tabella IV.2-2 Conto consolidato di cassa delle Amministrazioni centrali - Previsioni.....	218
Tabella IV.2-3 Conto consolidato di cassa delle Amministrazioni locali - Previsioni.....	219
Tabella IV.2-4 Conto consolidato di cassa degli Enti di previdenza e assistenza sociale - Previsioni	220
Tabella V.1-1 Bilancio dello Stato: Risultati di sintesi Dicembre 2015-2017	221
Tabella V.4-1 Bilancio dello Stato: Incassi realizzati a tutto Dicembre 2015-2017	224
Tabella V.4-2 Bilancio dello Stato: Incassi rettificati realizzati a tutto Dicembre 2015 - 2017 (in milioni di euro)	225
Tabella V.4-3 Bilancio dello Stato: Analisi delle principali imposte dirette (in milioni di euro)	225
Tabella V.4-4 Bilancio dello Stato: Analisi degli incassi rettificati delle principali imposte indirette (in milioni di euro)	226
Tabella V.4-5 Bilancio dello Stato: Analisi degli incassi per l'IVA (in milioni di euro)	226
Tabella V.5-1 Bilancio dello Stato: Analisi dei pagamenti effettuati nel triennio 2015 - 2017 (in milioni di euro).....	229
Tabella V.5-2 Bilancio dello Stato: Analisi dei pagamenti effettuati. Impatto diretto ed indiretto sui conti della PA (in milioni di euro).....	232
Tabella V.6-1 Bilancio dello Stato: Raffronto tra i risultati e le stime di cassa per l'anno 2017 (in milioni di euro)	235
Tabella V.6-2 Bilancio dello Stato: Quadro di sintesi della manovra di finanza pubblica - anno 2018.....	236
Tabella V.6-3 Bilancio dello Stato: Effetti sulle entrate della manovra finanziaria per l'anno 2018	239
Tabella V.6-4 Effetti sulla spesa della Manovra 2018	241
Tabella V.6-4 Bis - Bilancio dello Stato: Manovra di Finanza Pubblica per il 2018 (in Milioni di euro).....	241
Tabella V.6-5 Bilancio dello Stato: Quadro di sintesi delle previsioni iniziali di competenza e delle relative disponibilità - Anno 2018.....	243
Tabella V.6-6 Bilancio dello Stato: Quadro di sintesi delle autorizzazioni e delle stime degli incassi e dei pagamenti - Anno 2018	243
Tabella V.6-7 Bilancio dello Stato: quadro di sintesi delle gestioni di cassa 2017 (risultati) e 2018 (stime)	244
Tabella V.6-8 Bilancio dello Stato: Analisi degli incassi realizzati nel 2017 e stimati per il 2018 (in milioni)	245
Tabella V.6-9 Bilancio dello Stato: Analisi dei pagamenti effettuati nel 2017 e stimati per il 2018.....	246
Tabella V.6-10 Redditi da lavoro dipendente.....	249
Tabella V.6-11 Consumi intermedi.....	249
Tabella V.6-12 IRAP.....	250

I. SINTESI DEL QUADRO MACROECONOMICO

Nel 2017 l'economia globale ha registrato una crescita più elevata degli anni precedenti e superiore alle attese. Secondo le ultime stime del Fondo Monetario Internazionale (FMI) il PIL globale è cresciuto poco sotto il 4 per cento, in accelerazione rispetto al 3,2 per cento registrato nel 2016 e lievemente superiore alla media del precedente quinquennio (3,6 per cento). Grazie all'andamento positivo in tutte le principali regioni mondiali, la crescita del commercio internazionale è risultata prossima al 5 per cento, in forte aumento sul 2,3 per cento di crescita registrato nel 2016.

In questo contesto, nel 2017 l'economia italiana è cresciuta dell'1,5 per cento, in linea con le stime ufficiali formulate a settembre nella NADEF. Il rafforzamento della ripresa è stato principalmente dovuto ad una dinamica più sostenuta degli investimenti e delle esportazioni, mentre i consumi delle famiglie si sono mantenuti sul sentiero di crescita moderata degli anni precedenti.

Le informazioni più recenti di natura quantitativa e qualitativa presentano segnali contrastanti sul ritmo di espansione dell'attività economica nel primo trimestre. I risultati delle indagini sul clima di fiducia delle imprese mostrano una lieve riduzione rispetto alla media del quarto trimestre, pur restando su valori storicamente elevati. Nel settore manifatturiero i saldi sia dei giudizi sugli ordini che delle tendenze sulla produzione si mantengono positivi e il grado di utilizzo degli impianti si colloca al di sopra della media di lungo periodo.

Dopo il forte aumento registrato in dicembre, l'indice di produzione industriale ha registrato una contrazione superiore alle attese nei primi due mesi dell'anno (rispettivamente -1,9 per cento m/m a gennaio e -0,5 per cento a febbraio), in buona misura legata alla correzione dei giorni lavorativi - per lo scostamento tra giorni festivi e quelli di effettiva chiusura delle imprese - e alle condizioni climatiche avverse verificatesi soprattutto in febbraio. Trattandosi di fattori temporanei, si prevede che l'indice di produzione industriale recuperi nel mese di marzo. Le indagini congiunturali di marzo delineano un sensibile miglioramento della fiducia dei consumatori, dopo il calo di gennaio e la successiva stabilizzazione di febbraio, grazie all'andamento favorevole di tutte le componenti dell'indice. Le prospettive sono positive anche per gli investimenti. Contestualmente, procede la ripresa dell'offerta di credito all'economia a tassi storicamente bassi. Sul fronte dei prezzi, in marzo si è registrato un moderato recupero dell'inflazione, che è salita allo 0,8 per cento (per l'indice NIC), dallo 0,5 per cento di febbraio. Anche l'inflazione di fondo (al netto di alimentari ed energetici) è salita allo 0,7 per cento, dallo 0,6 per cento di febbraio.

Il 2018 si apre con un contesto globale nel complesso migliore delle attese, anche secondo i principali previsori. Tuttavia vi sono anche rischi al ribasso per lo scenario internazionale che è stato adottato per la previsione del PIL dell'Italia. Secondo il nuovo scenario tendenziale, nel 2018 il PIL crescerà dell'1,5 per cento in termini reali e del 2,9 per cento in termini nominali. Al netto di arrotondamenti, la previsione di crescita per il 2018 è invariata rispetto ai valori indicati nella Nota di Aggiornamento del DEF del settembre 2017. Nel 2019 e 2020, si stima che il tasso di crescita reale rallenti rispettivamente all'1,4 per cento e all'1,3 per cento principalmente per effetto dell'aumento delle imposte indirette (c.d. "clausole di

salvaguardia IVA”) disposto da precedenti provvedimenti legislativi e in ragione di una valutazione prudente dei rischi geopolitici di medio termine. Nell’ultimo anno di previsione il tasso di crescita del PIL è stimato pari all’1,2 per cento: il maggior grado di incertezza della previsione, connesso ad un orizzonte temporale più lungo, rende infatti opportuna l’adozione di un approccio tecnico in base al quale il trend di crescita dell’economia converge verso quello del prodotto potenziale.

TABELLA I.1-1 QUADRO MACROECONOMICO TENDENZIALE (VARIAZIONI PERCENTUALI, SALVO OVE NON DIVERSAMENTE INDICATO)

	2017	2018	2019	2020	2021
ESOGENE INTERNAZIONALI					
Commercio internazionale	4,7	4,9	4,4	3,9	3,7
Prezzo del petrolio (Brent, USD/barile, <i>futures</i>)	54,2	65,0	61,2	58,4	57,0
Cambio dollaro/euro	1,130	1,232	1,233	1,233	1,233
MACRO ITALIA (VOLUMI)					
PIL	1,5	1,5	1,4	1,3	1,2
Importazioni	5,3	5,4	4,0	3,4	3,5
Consumi finali nazionali	1,1	1,2	0,8	0,8	1,1
Consumi famiglie e ISP	1,4	1,4	1,0	0,9	1,2
Spesa della PA	0,1	0,5	0,1	0,4	0,6
Investimenti	3,8	4,1	2,8	2,4	1,7
- macchinari, attrezzature e beni immateriali	1,8	5,1	4,0	3,4	2,3
- mezzi di trasporto	35,6	11,2	3,0	2,0	1,3
- costruzioni	1,1	1,4	1,5	1,5	1,2
Esportazioni	5,4	5,2	4,2	3,9	3,2
<i>p.m. saldo corrente bil. pag. in % PIL</i>	2,8	2,5	2,6	2,8	2,9
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL (1)					
Esportazioni nette	0,2	0,0	0,2	0,2	0,0
Scorte	-0,2	0,0	0,1	0,0	0,0
Domanda nazionale al netto delle scorte	1,5	1,5	1,1	1,1	1,2
PREZZI					
Deflatore importazioni	3,1	2,9	1,8	1,6	1,6
Deflatore esportazioni	1,7	1,7	1,8	1,6	1,6
Deflatore PIL	0,6	1,3	1,8	1,7	1,5
<i>PIL nominale</i>	2,1	2,9	3,2	3,1	2,7
Deflatore consumi	1,2	1,1	2,2	2,0	1,5
Inflazione programmata	1,2	1,0			
<i>p.m. inflazione IPCA al netto degli energetici importati, variazioni % (2)</i>	1,1	1,3	1,4	1,5	
LAVORO					
Costo lavoro	0,2	1,5	1,0	1,2	1,4
Produttività (misurato su PIL)	0,6	0,7	0,5	0,4	0,3
CLUP (misurato su PIL)	-0,4	0,8	0,5	0,9	1,1
Occupazione (ULA)	0,9	0,8	0,8	0,9	0,9
Tasso di disoccupazione	11,2	10,7	10,2	9,7	9,1
Tasso di occupazione (15-64 anni)	58,0	59,0	59,7	60,5	61,2
<i>pm. PIL nominale (valori assoluti in milioni euro)</i>	1.716.935	1.766.241	1.822.552	1.878.205	1.928.685

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(2) Fonte: ISTAT.

Nota: Il quadro macroeconomico relativo alle esogene internazionali è stato elaborato sulla base delle informazioni disponibili al 06 marzo 2018.

PIL e componenti in volume (valori concatenati anno di riferimento 2010), dati non corretti per i giorni lavorativi.